

Chiuri: così con Dior difendo il Made in Italy

Intervista esclusiva
alla stilista che guida
la maison di Lvmh

Bottoni
in MF Fashion

Maria Grazia Chiuri: «Con Dior difendo il Made in Italy»

«La moda ha bisogno di un riconoscimento istituzionale in Italia», ha spiegato a MFF la stilista a capo del womenswear del marchio di Lvmh, nominata presidente del gruppo strategico per la Puglia. E la cruise 2021 sarà un omaggio all'artigianato della regione

«**L'**Italia è il Paese che ha la supply chain più potente al mondo. Perciò credo sia necessario un riconoscimento istituzionale alla moda». A volte serve allontanarsi per comprendere al meglio il valore del proprio Dna. Ed è quello che è successo a Maria Grazia Chiuri, anima creativa del womenswear di Dior. Un percorso valoriale che assume ancora più significato oggi, alla luce della crisi legata al covid-19. Numerose infatti sono le piccole e medie imprese italiane che si sono trovate ad affrontare una situazione senza precedenti. E a loro che la designer ha voluto rivolgersi proseguendo nel suo percorso di sostegno e promozione dell'artigianato locale. Come già previsto prima della pandemia, infatti, la collezione cruise 2021, che avrebbe dovuto sfilare a maggio a Lecce, sarà in parte frutto del lavoro di piccoli produttori pugliesi. In omaggio a quella regione che ha dato i natali al padre della designer e che la stessa Chiuri sosterrà nel suo nuovo incarico di presidente del gruppo strategico per la Puglia (vede MFF del 26 maggio). Perché, «dobbiamo imparare a essere più orgogliosi dell'Italia», ha raccontato in questa intervista a MFF Maria Grazia Chiuri.

Cosa ha provato nel momento in cui è stata chiamata a capitanare la squadra di rilancio della regione Puglia?

Sono stata contenta di mettermi a disposizione e di poter dare un contributo. Credo che il fatto di vivere da quattro anni in Francia, mi abbia aiutata a capire di più da dove vengo e chi sono. Ho imparato tantissimo dalla Francia però, allo stesso tempo, ho capito tantissimo anche dell'Italia e dei nostri punti di forza. Mi piace l'idea di poter condividere quest'esperienza e, se quest'esperienza può portare gli altri a vedersi con occhi nuovi, penso sia anche utile.

Utile a valorizzarci?

La cosa che a volte mi dispiace molto è che ci sminuiamo, quando invece abbiamo tantissime capacità. Come italiani siamo molto affascinati da ciò che è nuovo. E il rischio è non vedere la bellezza che hai intorno...

Una parte di questa bellezza è legata all'attività artigianale...

Sicuramente. Quello su cui mi sono sforzata tantissimo in questi mesi è affermare, anche precedentemente al lockdown, che la mo-

da è un importante settore economico e in Italia ha una rilevanza seconda solo al turismo. Credo che sia ora di non vedere la moda sempre solo come una cosa frivola. Credo che per questo settore ci voglia un riconoscimento più istituzionale. L'Italia è il Paese che ha la supply chain più potente al mondo e non è possibile che non ci sia una coscienza nazionale. Questo l'ho imparato in Francia. Vorrei che anche noi fossimo più orgogliosi.

Che messaggio vorrebbe veicolare al governo?

Di pagare le casse integrazioni, in primo luogo, laddove si sia già intervenuto. Sarebbe una grandissima perdita se non riprissero le piccole imprese artigianali di grande valore che hanno accumulato una conoscenza che non deve essere persa.

Lei da Dior ha da subito coinvolto queste realtà artigianali...

Lavoriamo con tantissime realtà in Italia, oltre ad avere delle aziende nel Paese. Gran parte della produzione di Dior è distribuita tra Francia e Italia. Secondo me, dovremmo fare una mappatura di queste imprese perché tutti ne prendano coscienza.

Pensa di dare ancora maggiore sostegno al Made in Italy in futuro?

Non è soltanto questione di sostegno, è che questo tipo di prodotto si fa solo in Italia. Ci sono certi tipi di lavorazioni che fanno parte di una realtà molto forte in Italia e in Francia. Possiamo interagire solo con questi due Paesi di riferimento. E ce ne siamo resi conto in maniera ancora più forte durante il



lockdown.

Come è stato lavorare in questi mesi?

Abbiamo vissuto step by step l'evoluzione di tutto. Il progetto della cruise era stato iniziato già prima del lockdown, avevamo avviato una serie di collaborazioni in Puglia, che volevo assolutamente portare avanti. Anche tra mille difficoltà, incrociando le dita, credo che riuscirò a uscire con la collezione che volevo realizzare. Quando le aziende hanno riaperto, abbiamo finito i campioni. Tra l'altro, qui a Parigi abbiamo organizzato molto bene i nostri atelier a casa e abbiamo anche fatto prove virtuali. Alla fine siamo riusciti a fare una collezione come sempre, con lo stesso tipo di creatività e anche di qualità di prodotto.

Quello a Lecce sembra un arrivederci, non un addio. Prima o poi si farà questa sfilata?

È assolutamente un arrivederci. Noi ci siamo posti un obiettivo primario, cioè arrivare con la collezione e dovremmo riuscirci entro giugno. Poi si vedrà, viviamo la situazione giorno per giorno. Ecco, la cosa che è cambiata di fondo è che non facciamo piani a lungo periodo.

Per un colosso come Dior è una sfida anche questa...

Sì, è un po' un navigare a vista, però devo dire che in questi ultimi tre mesi è stato tutto così. Ogni giorno, ti metti un po' in discussione, provi a organizzarti e provi a vedere come puoi andare avanti.

Come presenterete la cruise?

Stiamo valutando varie ipotesi. Prima aspettiamo che arrivi, sono sempre molto scaramantica, poi decideremo.

Che riflessione hai fatto sul suo lavoro di stilista?

All'inizio è stato tutto così inaspettato che in qualche modo abbiamo

vissuto in una sorta di limbo. Poi, conoscendo così bene la moda,

ho sentito la responsabilità di fare del mio meglio per provare a lavorare. Perché, al di là del dramma sanitario, mi rendevo perfettamente conto del dramma economico che ne sarebbe derivato. So benissimo quante persone lavorano da Dior, sia direttamente che indirettamente, e so benissimo quanto è importante per il Made in France e per il Made in Italy.

Questo momento ha portato molti stilisti a fare una riflessione sul sistema moda, riducendo le collezioni. Cosa ne pensa?

Da Dior questo è già presente da prima. Abbiamo parte della collezione continuativa, la 30 Montaigne, è una cosa che ho fatto dall'inizio della mia direzione creativa da Dior. Ho esteso i continuativi a tutte le categorie, dagli accessori all'abbigliamento. Allo stesso tempo ho coltivato il rinnovamento attraverso le collezioni stagionali.

C'è chi ha messo in discussione la necessità dello show fisico...

Credo che lo show non sia così facilmente sostituibile con altri mezzi, perché è anche un modo di coinvolgere in un'esperienza ed è un'emozione. È come vedere un film al cinema o vederlo in tv o andare a teatro, sono tre cose diverse e non credo che una escluda l'altra.

Parigi ha lanciato un fashion week digitale anche per la couture... Voi cosa farete?

Credo che sia importante mantenere il concetto delle fashion week, perché sono molto importanti anche per le città dove si svolgono. E non si può negare che le fashion week di Parigi e di Milano siano le più importanti, perché queste città hanno un impatto diverso su tutta la filiera. Ci sarà un'alta moda virtuale perché non si possono fare le presentazioni delle collezioni. Per Dior però il discorso è diverso. Abbiamo un'organizzazione internazionale, possiamo tranquillamente mandare capi in Cina o in America dove ci sono i nostri staff che poi possono farli vedere alle clienti locali. È molto più complesso arrivare con una collezione di prêt-à-porter.

E questo sarà un grande interrogativo anche di settembre...

La cruise e il prêt-à-porter sono le collezioni più complesse perché, primo, sono collezioni che hanno un peso aziendale maggiore rispetto a una couture e, secondo, perché comprendono differenti categorie di prodotto legate a una supply chain diversa. Proprio per questo, il nostro impegno a tutela della catena produttiva è e sarà sempre più forte. (riproduzione riservata) **Chiara Bottoni**



Un modello Lady Dior della linea 30 Montaigne (Morgan O'Donovan)